

Testi per / Texts for
**II Concorso
Internazionale di
Composizione corale
"p. David Maria Turoldo"
2021**

**Salmo 8 QUANDO IL CIELO
CONTEMPLA LA LUNA**

Turoldo D.M.-Ravasi G., *Lungo i fiumi... I Salmi. Traduzione poetica e commento*, San Paolo, Cinisello Balsamo MI 1987, p. 34

2 Come splende, Signore Dio nostro,
il tuo nome su tutta la terra:
la bellezza tua voglio cantare,
essa riempie i cieli immensi.

3 Da fanciullo e lattante balbetto:
un baluardo a tua casa innalzasti
costringendo al silenzio i superbi,
confondendo ogni tuo avversario.

4 Quando il cielo contemplo e la luna
e le stelle che accendi nell'alto,
5 io mi chiedo davanti al creato:
cosa è l'uomo perché lo ricordi?

Cosa è mai questo figlio dell'uomo
che tu abbia di lui tale cura?

6 Inferiore di poco a un dio,
coronato di forza e di gloria!

7 Tu l'hai posto signore al creato,
a lui tutte le cose affidasti:
8 ogni specie di greggi e d'armenti,
e animali e fiere dei campi.

9 Le creature dell'aria e del mare
e i viventi di tutte le acque:
10 come splende, Signore Dio nostro,
il tuo nome su tutta la terra!

**Salmo 13 (12) FINO A QUANDO,
SIGNORE?**

Turoldo D.M.-Ravasi G., *Lungo i fiumi... I Salmi. Traduzione poetica e commento*, San Paolo, Cinisello Balsamo MI 1987, p. 46

2 Fino a quando, fino a quando Signore
continuerai a scordarti di me:
per sempre?

3 Fino a quando mi nasconderai il tuo volto,
e io continuerò a ingoiare
giorno e notte tristezza e affanni?

Fino a quando su di me
si ergerà il nemico?
4 Guarda, Signore, rispondimi.

Che i miei occhi splendano ancora
e io non abbia a spegnermi,
inghiottito dal sonno di morte.

5 E il nemico non dica: l'ho vinto!
ne alcuno dei miei avversari
tripudi se incerto cammino.

6 È il tuo amore la mia speranza:
è gioia mia che tu mi salvi.

Mio cuore canta al Signore:
Altissimo, fonte di ogni dono.

**Salmo 15 (14) CHI POTRÀ
VARCARE LA TUA SOGLIA**

Turoldo D.M.-Ravasi G., *Lungo i fiumi... I Salmi. Traduzione poetica e commento*, San Paolo, Cinisello Balsamo MI 1987, p. 50

1 Chi potrà varcare, Signore, la tua soglia,
chi fermare il piede sul tuo monte santo?

2 Uno che per vie diritte cammini
uno che in opere giuste s'adopri

3 uno che conservi un cuore sincero
uno che abbia monde le labbra da inganni

uno che al prossimo male non faccia
uno che al fratello non rechi offesa

4 uno che all'infame la stima rifiuti
uno che onori gli amici di Dio

uno che mantenga le sue promesse
5 uno che non presti denaro ad usura

uno che non venda per lucro il giusto:
costui mai nulla avrà da temere.

Salmo 100 (99) INVITO A COMPORRE CANTI E DANZE

Turoldo D.M.-Ravasi G., *Lungo i fiumi... I Salmi. Traduzione poetica e commento*, San Paolo, Cinisello Balsamo MI 1987, p. 338

2 Acclamate al Signore da tutta la terra.
Servite al Signore con gioia,
venite davanti a lui tra danze e canti.

3 Riconoscete che il Signore è Dio,
egli ci ha fatti, perciò noi siamo
suo popolo e gregge di sue pasture.

4 Venite alle sue porte con inni di grazie,
ai suoi atri con canti di lode,
siategli grati e benedite il suo nome.

5 Il Signore è buono,
eterno è il suo amore,
di generazione in generazione
la sua fedeltà.

Salmo 120 (119) CANTICO DELLE ASCENSIONI

Turoldo D.M.-Ravasi G., *Lungo i fiumi... I Salmi. Traduzione poetica e commento*, San Paolo, Cinisello Balsamo MI 1987, p. 421

1 Nell'angustia a Dio ho gridato:
invocato, mi ha esaudito!

2 La mia vita salvami, o Dio,
da empie labbra e lingue bugiarde!

3 Che può darti, quale salario
per te, o lingua «sputa-menzogna»?

4 Frecce avrai d'arciere, acute
dal ginepro fatto carbone.

5 Me infelice, esule in Mesek,
prigioniero in tende di Kedar!

6 Troppo a lungo ho dimorato
fra violenti che odian la pace.

7 Pace io bramo, e loro invece
pensan solo a fare la guerra.

COME POSSIAMO CANTARTI

Turoldo D.M.-Vannucci G.M., *Santa Maria, Servitium, Sotto il Monte* BG 1996, p. 177

Come possiamo cantarti, o Madre,
senza turbare la tua santità
senza offendere il tuo silenzio?

Non abbiamo altre speranze,
non fiducia nelle nostre preghiere,
ma tu hai trovato grazia presso Dio.

Sei la nostra natura innocente,
la nostra voce avanti la colpa,
il solo tempio degno di Lui.

Per questo è venuto sulla terra,
uomo in tutto simile a noi;
ora Iddio non fa più paura...

MAGNIFICAT

Turoldo D.M.-Vannucci G.M., *Santa Maria, Servitium, Sotto il Monte* BG 1996, p. 182

L'anima mia glorifica il Signore,
lo spirito mio esulta di gioia
in Dio mio salvatore.

Egli ha guardato all'umile sua ancella:
sa ora tutte le generazioni
mi diranno beata.

Ha fatto in me cose meravigliose
Colui che solo è l'onnipotente;
santo è il suo nome:

misericordia e amore senza fine
egli effonde su ogni progenie
dell'uomo che lo teme;

ha scatenato la forza del suo braccio
e ha sconvolto i pensieri nascosti
nel cuore dei superbi;

ha rovesciato dai loro alti troni
quanti fidavano nel solo potere
e gli umili ha esaltato;

ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato con le mani vuote
i sazi di ricchezza.

Egli ha soccorso Israele suo servo
nella memoria perenne e fedele
del suo grande amore:

come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e a tutti i suoi discendenti
nei secoli per sempre.

SI È APERTO IL CIELO

Turoldo D.M.-Vannucci G.M., *Santa Maria*,
Servitium, Sotto il Monte BG 1996, p. 187

Com'era l'angelo, o dolce fanciulla?
Come parlava: da dentro il tuo cuore?
Era la voce di tutti i profeti
che risuonava dal libro più antico.

Certo tu eri la figlia fedele,
figlia di Sion, la terra in attesa,
isola intatta che l'albero porti
della speranza per tutto il creato.

S'è aperto il cielo sul nostro destino
per abbassarsi e calarsi su noi:
perché da un angelo udissimo quanto
la nostra storia coinvolge l'eterno!

Ora saremo i congiunti di Dio,
sarà la terra per sempre il paese
delle sue nozze, la stanza o riviera
ove si abbracciano l'uomo e il suo Dio.

LA SUBLIME ALLEGORIA

Turoldo D.M.-Vannucci G.M., *Santa Maria*,
Servitium, Sotto il Monte BG 1996, p. 191

«Mi baci con i baci della sua bocca»:
così esplose il Cantico, o Qohelet:
attesa vendetta al tuo libro del Nulla?

Tu sai, o Donna, che alla tua voce
verdeggiano i deserti:
di valle in valle il vento la propaga
e anche dalle tombe la eco risponde.

Ma se il bacio è segno dell'unica Fame,
che lo stesso Amato incendia,
allora scampo non v'è per nessuno.

Voluttà di distruzione è il bacio,
desiderio di essere consumato
senza che nulla avanzi:

e dal fondo del gioco,

il Nulla riappare.

NON ABBIAMO PIÙ VINO

Turoldo D.M.-Vannucci G.M., *Santa Maria*,
Servitium, Sotto il Monte BG 1996, p. 205

Or ci fiorisca dal cuore un canto
come un dono da offrirti, o madre:
tu hai persuaso tuo figlio a compiere
il primo segno alle nozze di Cana.

Dicesti attenta: «Non hanno più vino».
Da allora l'occhio tuo vede per primo
sparir la gioia dai nostri conviti,
ma ora tu sai e puoi comandare.

Sì, non abbiamo più vino, o madre!
Gioia non hanno i nostri amori,
è senza grazia la nostra fortuna,
pure le feste non hanno più fede!

Per la sua fede nell'ora di Cristo
noi a te, Padre, rendiamo la gloria:
tu d'altro vino del Figlio ci sazi,
vino che è Spirito, nostra ebbrezza.

SOTTO IL LEGNO IN SILENZIO

“*La nostra preghiera*”, CENS, Milano, 1987, p.
925

Ritta, discosta appena dal legno,
stava la Madre assorta in silenzio,
pareva un'ombra vestita di nero,
neppure un gesto nel vento immobile.

Lo sguardo aveva perduto, lontano:
cosa vedevi dall'alta collina?
Forse una sola foresta di croci?
O anche tu non vedevi più nulla?

Madre, tu sei ogni donna che ama,
Madre, tu sei ogni madre che piange
un figlio ucciso, un figlio tradito:
matri a migliaia, voi matri in gramaglie!

E figli mai finiti di uccidere;
figli venduti e traditi a miriadi,
i torturati appesi ai patiboli,
empi vessilli dell'empio potere.

Dalla città già salivan le tenebre,
e ancor più impallidiva il suo volto,
e lui era tutto una crosta di sangue,
perfino il cielo era nero di sangue.

Nero lenzuolo di sangue pareva
steso ad avvolger la grande Assenza
che infittiva lo stesso silenzio
e si addensava e spandeva nell'aria.

O Madre, nulla pur noi ti chiediamo:
quanto è possibile appena di credere,
e star con te sotto il legno in silenzio:
sola risposta al mistero del mondo.

COME PIANGIVI, O MADRE

*“La nostra preghiera”, CENS, Milano, 1987, p.
926*

Come piangevi, o Madre, di' come
senza morire hai potuto resistere?
Sotto quell'albero fino all'estremo
senza fuggire, o almeno gridare!

O perché mai neppure un accenno
che abbiate pianto o tu o tuo figlio?
Del figlio è scritto perfino che disse:
«Non su di me, o pie donne, piangete!»

Eppure pianse dal monte d'ulivi
sulla città che si chiuse all'Amore;
e sulla pietra di Lazzaro pianse:
per un amico perduto ora piange!

E perché pianse la notte oscura
dentro sudori di sangue e lamenti?
Perché tu forse, o Madre, non c'eri?
Senza la madre pur Cristo è un bimbo!

Ma che tu pianga mai dicono i testi,
solo ricordano quel tuo lamento
quando nel tempio l'avevi perduto:
«Tuo padre ed io, dolenti...», poi basta!

Madre, e tu, Cristo, insegnateci voi
quanto è difficile piangere bene:
riuscire a piangere il pianto del giusto
e saper stare in silenzio sul colle.